

Indice

Presentazione Fondazione Cassa di Risparmio di Fano e Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro	pag. 5
Introduzione di Alberto Berardi	pag. 7
Premessa	pag. 11
I - L'esclusa	pag. 19
II - L'antagonista	pag. 35
III - Costanza intellettuale: la scommessa vinta	pag. 45
IV - Costanza e l'angoscia del fallimento poetico	pag. 61
V - Costanza, donna d'amore	pag. 67
VI - Amore irricambiato di Costanza	pag. 71
VII - Infelicità e grandezza di Giulio	pag. 83
VIII - L'amor coniugale	pag. 95
IX - La questione etica	pag. 105
X - La falsificazione del mondo	pag. 111
XI - La tara di Costanza	pag. 123
XII - L'omicidio Peticari	pag. 131
XIII - La vittima sacrificale ovvero l'omicidio Costanza Monti	pag. 137
Postfazione di Rosario Salamone	pag. 147

Silvia Cecchi
Le tredici vite di Costanza Monti Perticari
marzo 2008
grafica Cristina Ortolani

Silvia Cecchi

Vive a Pesaro, città in cui è nata e dove esercita professione di magistrato.

Diplomata in pianoforte, ha collaborato con la rivista letteraria pesarese "Lengua" diretta da Gianni D'Elia. Vincitrice di premi di poesia ai concorsi "Centro Culturale Messapo" di Siena, "Nuove scrittrici" di Pescara, e del premio "Montale Europa 2004" sezione inediti, è autrice di raccolte poetiche e testi in prosa (racconti, saggi e romanzi brevi).

Ha scritto il testo dell'azione lirica *Solo di donna*, con musica di Adriano Guarnieri, pubblicata dalla casa editrice Ricordi ed eseguita in prima assoluta al Teatro "Le Muse" di Ancona il 7 marzo 2004.

Sempre in collaborazione con il compositore Adriano Guarnieri ha scritto il testo dell'opera lirica da camera *All'alba dell'umano. Processo a Costanza*, che sarà eseguita nel corso del 2008.

Rosario Salamone

Nato a Catanzaro nel 1949, laureato in Filosofia teoretica, ha svolto attività di ricerca e insegnamento presso l'Università degli studi "La Sapienza" di Roma e nei licei romani.

Si è occupato di questioni inerenti la Filosofia moderna e contemporanea. Nel 1989 ha vinto il primo premio di Filologia moderna con il saggio *Lingua e linguaggio nella filosofia di Giambattista Vico*, conferitogli dall'Accademia Nazionale dei Lincei.

Attualmente è Preside del Liceo ginnasio statale "Ennio Quirino Visconti" di Roma.

ci riferisce nel suo conuito, gli uomini perfettamente naturati
toccano il mezzo della loro età vita nell'anno 33.º. E fingendo
questo suo mistico viaggio nel 1300 si conferma l'opinione del
Doc. ch'egli nasce nel 1265.

2 Selva oscura = cioè folla di piante e di rami, over non passava
raggio di luce.

3 Chè la dritta via = Chè qui sta p. talmentechè

4 Alti quanto addir qual'era è cosa dura = bellissima variante
che toglie via quello insipido E quanto è

5 questa selva selvaggia ed aspra e forte = quantunque a
prima vista sembravi qui essere abbondanza di epiteti, se si esaminano
pure la bella e loro propria successiva collocazione, ne risulterà
immagine esattissima. E primieramente ~~che~~ dico questa selva selvaggia,
e mostrocela disabitata, ad incolta. Dal che avvenire doveva ch'ella
fosse aspra; cioè piena di antichi alberi e virgulti, con rami lunghi
e ravvolti e fra se medesimi intrecciati, e contesuti: piena di
pruni di stacchi qua e là disordinatamente cresciuti, e rovesciati
sulla via: anzi quasi nati ad occultare ogni via. Per lo che ven-
devasi certo il passaggio di quella terribile selva forte, cioè difficile,
e non dire al tutto impraticabile.

7. Punto è amara che poco è più morte = Il Lom. ha eccellenzamente
dichiarato questo epiteto di amara convenisfi alla impresa di parlare
della selva, e non alla selva med. (ecco la cotta.) Alti quanto è cosa
dura il dire qual'era esta selva selvaggia aspra e forte! ~~Questo~~ è cosa
tanto amara, che poco è più amara la morte. Per quell'amara si
riferisce alla selva avrebbe dovuto venire era siccome di sopra è scritto.
cioè tanto era amara: e non tanto è amara. Ottriche il concetto così
acquista più forza: perchè se il solo parlare di quella selva è cosa amara
quali quante la morte, che non doveva essere la selva stessa?